

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 21
20 Maggio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



KATHARINE HEPBURN

versatile attrice che rivedremo quanto prima in "Maria, Regina di Scozia" e in "Sylvia Scarlett". (Foto R.K.O.)



Diadermina

Basta un lieve massaggio con crema **DIADERMINA** a fare scomparire dal viso quell'espressione terribilmente invecchiata, che deriva dai tratti un po' lirati e stanchi: la pelle riprende la sua chiarezza e la sua trasparenza.

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici, Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

DOTT. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - Palermo



Conservare intatto lo smalto e renderlo smagliante: ecco il segreto di un buon dentifricio.

KALY
risponde pienamente allo scopo essendo il più perfetto perché il più puro il più efficace, il più delizioso usate il



Dentifricio Kaly

LABOR. PROFUMI VERONA

Ombra - Torino. Grazie degli auguri. S. Giuseppe è stata per me una giornata colma di auguri, ma io, furbo, non sono uscito di casa un momento. Ho sempre detto che qualunque cosa mi capitasse desidero morire nel mio letto.

Terra senza donne. Sei stanca di essere donna? Bene, parole simili un giorno mi avrebbero sorpreso, ma oggi! Continuamente si legge, nei quotidiani, che una donna è diventata uomo, o viceversa; ragazze che la sera si spogliano di gonna e camicetta, l'indomani destandosi reclamano fior di calzoni e un barbiere che le rada. È capitato perfino a donne sposate, di cambiar sesso; e figuriamoci i loro mariti. « Ascolta, Arturo, — dice la moglie una bella mattina — sono diventata uomo... ». « Oh Adele — risponde il marito. — Non ti credevi così volubile! ». E non potrebbe diventare uomo mia zia Carolina? L'ultimo suo cappellino annunzia già qualche cosa: è identico a quello che portava il Duca d'Este quando l'Ariosto gli lesse il primo canto dell'« Orlando ».

Maria - Lecce. Grazie della simpatia. Il fatto che prima di ricevere il mio suggerimento io avevo già istintivamente adottato, dimostra che Natura e Destino parlano per la mia bocca. Ciò, tuttavia, non ti autorizza a pensare, se vedi un funerale, che il titolare di esso aspettava di giorno in giorno un mio consiglio. No, là Natura e Destino hanno agito spontaneamente e direttamente; ed è giusto che gli eredi non mi rendano partecipi della loro gioia. La figura dell'erede, voglio scriverti un libro, un giorno o l'altro. Un mio amico ereditò parecchi milioni da uno zio; ma per la gioia, appena il notaio disse la cifra, impazzì. « Vedete com'è la vita? — mi disse il notaio scotendo il capo: — se avesse ereditato da suo padre, probabilmente la crisi di gioia si sarebbe ridotta a qualche salto e a qualche risata isterica ». Quel notaio mi confidò inoltre che secondo lui certi ricconi fanno testamento per puro spirito di vendetta. Mi raccontò che un vecchietto proprietario di dieci milioni, invece di lasciarli in parti eguali ai parenti che amava (una ventina complessivamente) li lasciò tutti all'unico parente che odiava, mormorando con gioia satanica: « Più la cifra è grossa, più ne esulterà: e siccome è debole di cuore certo gli verrà un colpo d'apoplezia ». La barba lunga, mi dispiace ma non l'ho, né riccia, né liscia; mi piacerebbe adornarmene, ma una voce segreta mi dice che poi richiudendo le porte ne lascerei sempre mezza fra i battenti.

Fervida ammiratrice di Ramon. Ma certo, gli ukimi film di Novarro verranno presentati anche in Italia. Tu trovi questo attore « adorabile ». Com'è strano l'aggettivo « adorabile » attribuito a un uomo; io sento che se qualcuno per errore mi chiamasse « adorabile », e non mi chiedesse immediatamente scusa, la mia vita potrebbe cambiare radicalmente. Sarei là fra le sbarre, e un indignato Pubblico Ministero mi griderebbe: « Ma quale fu, dunque, la parola che potè spingerti fino al delitto? ». Invece so di sicuro che se Ramon Novarro si sente dare dell'« adorabile », ne è lusingato. A bissi dell'anima maschile. A proposito di quella recensione di « La notte è per amare », hai avuto torto ad irritarti. Per quanto un critico si sforzi di essere obiettivo, il suo giudizio risentirà sempre dei suoi gusti personali. Io ho esaminato con assoluta imparzialità l'ultimo cappellino di mia zia Carolina, riprodotto, sembrami, una maschella di dinosauro; ma siccome i miei gusti personali mi portano più alla vulcanologia che alla preistoria, mi sono dichiarato per il penultimo cappellino, che ricordava straordinariamente il conetto inferiore del Vesuvio, ora frantumato. Sensualità, fantasia, forza di carattere rivela la calligrafia.

Luigina - Nuccia - Torino. Siete incredibilmente spassose, quando, per aver notizie di Sandro Palmieri, mi domandate: « Che è successo del bel Casto Divo? ». Ebbene, rivedrete presto Palmieri e anche Pisu. Lo credo che i nostri attori non hanno nulla da invidiare, per bellezza, agli americani; ma a cinema ci si va per l'arte, non per la bellezza; e noi fummo e vogliamo ritornare ad essere maestri proprio per l'arte, aiutati in questo da spettatrici intelligenti. Fantasia, volubilità, carattere debole.

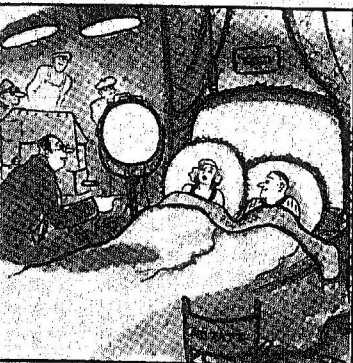
M. Napolicanta. Il fondo del mio carattere è sospettoso, ma l'idea che potesse esistere una ragazza sedicenne capace di adorare la chimica, non m'era mai venuta. Vediamo una ragazza affacciata su un tramonto e soavemente assorta; immaginiamo che cortei di angeli (con arpe o senza) o il Cid, o Clark Gable, sfilino davanti a lei; invece ella sta pensando a un precipitato di rame. Ammettendo che un precipitato di rame esista, io non lo so. Non desidero saperlo. Vedo che talvolta la mia cara Dora si serve, per cu-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

cinare, di utensili di rame. E mettiamo ch'io, presto o tardi, ne debba restar vittima, non voglio sapere di quale formula chimica sono morto. Capisco che cosa intendi quando dici che ti piacciono « le persone forti, energiche, che fanno solo ciò che vogliono ». Ero anch'io come te, ma poi il destino mi rese coinquillo di una persona simile, che aveva deciso di imparare a suonare il trombone. Scarsa fantasia, eleganza, egoismo, presunzione denota la scrittura.

Pamela - Pavia. « Lei è uno di quei simpaticoni come si vedono tante volte nei film, che prima di farsi voler bene rischiano di farsi prendere a schiaffi per la loro insolente sincerità ». È vero; però capita che tanti arrivano realmente a prendermi a schiaffi, o a sottopormi ad altre sevizie, e poi quando è venuto il momento di volermi bene si distraggono e si dedicano ad altro. Sul teatro sono un po' della tua opinione, ma ho torto, tanto vero che mi sono messo a scrivere una commedia, con la malcelata intenzione di farla rappresentare. Che sera, sarà quella della « prima »! Dai fischi sembrerà d'essere alla stazione. Nell'ombra di un palco, la mia vecchia mamma napoletana asciugherà le mie lacrime, trascurando le sue. Ella mi tornerà a dire che se fin da ragazzo le avessi dato retta, a quest'ora sarei « applicato » nelle Ferrrovie; e tuttavia avrà dure parole per gli spettatori. « Vergogna — esclamerà. — Mettersi in tanti contro uno, sapendo che mio figlio è un signore, e che non se po' compromettere! ». Vedrà i miei migliori amici impallidire d'invidia alla vista di coloro che possono fischiarci avendo tutta l'aria di farlo, maestosamente, come pirroschi. Vedrà mia zia Carolina soffiare, come un tritone, in una chiave; vedrà l'editore dei miei libri (al quale avrò certo proposto, la vigilia, di pubblicare in volume anche la commedia) tormentare il manico della sua infallibile pistola; sentirò la mia cara Margherita mormorare: « Ormai è troppo tardi, egli è pur sempre il padre dei miei bambini », e suo cugino risponderle: « Se tu volessi... Una donna deve vivere la sua vita ». Uscirò con la marea degli spettatori diretta al botteghino per farsi restituire i denari del biglietto. Col bavero rialzato mi presenterò al cassiere anch'io, mentirò con voce terribile: « Avevo un palco di prospetto: 150 lire », e col denaro in pugno scivolerò nella notte. E più tardi, quando qualche turista straniero mi domanderà « E come le ha reso la commedia? », io pensando a quelle 150 lire risponderò: « Non c'è male... dati i tempi, non c'è male ». Elegante, intelligente, di molta fantasia, di carattere un po' debole ti definisce la scrittura.

Aglae - Milano. Vedi, io presumo di essere sempre lo stesso. Quelle righe che ti hanno colpita non erano mie, né sono, né saranno. Ma se pure le avessi scritte io con questa mia mano mortale, ciò avrebbe una profonda, inevitabile causa, sulla quale il demone (o l'angelo?) del sospetto, avrebbe dovuto, nelle languide ore vespertine, quando la Natura stessa pare voglia rivelarci i suoi segreti, sussurrarti qualcosa all'orecchio. Pazienza: questa volta è veramente una donna intelligente, che non mi capisce. Ma per favore, non immaginarti arrendevole. Vorrei che tu sapessi a quante cose ho volontariamente rinunciato, quanta cicuta (che parolona! Bene, diciamo rabarbaro che mi disgusta lo stesso) ho volontariamente bevuta per non essere arrendevole. In tal caso sono certo che più che per la mia descrizione della maionese mal riuscita (la quale ti ha dato, tu dici, lo stesso piacere dei più divertenti brani di Jerome) tu mi stringeresti la mano per la mia fierezza. Fierezza peraltro stupida, o almeno inutile e deprecabile, quanto una maionese mal riuscita.



Il regista, disponendosi a far girare la scena: — Beni! Così! Ora, vi raccomando, lavorate con naturalezza.

Indecisa. Secondo me, la moglie ritornava. Ma non lo giurerei. A quel punto del film io ero molto distratto, pensavo ad altro, a un altro film, a un bel film.

V. P. La tempesta si approssima. Ami un giovane. I gusti di costui si orientano verso « le ragazze molto serie », che non si dipingono e che odiano il ballo ». Tu invece sei costretta a dipingerti e a ballare, per far lieta la tua migliore amica. E vuoi che io ti suggerisca il mezzo per conciliare le due tendenze. Lascia perdere. Io parto dal punto di vista che « se « due tendenze » si chiamano così, la loro vera aspirazione è di essere inconciliabili. Volendo fare un disperato tentativo, potresti provare a far credere alla tua amica che quel giovane, diciamo Adolfo, ti ha confidato che la adorerebbe se a lei non piacesse tanto il ballo. Ella si affretterebbe a diventare « una ragazza molto seria », che non si dipinge e che odia il ballo » e così finirebbe per fare, inconsciamente, il tuo giuoco. E magari allora ecco Adolfo che vi si presenta e che vi confessa di essersi violentemente innamorato di una danzatrice di caffè concerto, famosa anche per usare cosmetici in una misura che rasenta la dissipazione. Ed egli sposa quell'orgia di tinte, e tu resti male. No, no, irrigidisci, rivolgiti il viso verso la Mecca e scegli fin d'ora fra Adolfo e la tua amica. Io mi produssi, una volta, una piccola scalfittura al ginocchio. Un medico vi piombò sopra come un falco, e nell'avvenire di

C'ERA UNA VOLTA...



La prima edizione del « Fu Mattia Pascal » interpretato da Ivan Mosjoukine e diretto da Marcel L'Herbier; del soggetto si sta preparando in Italia una nuova realizzazione.

quella scalfittura vide almeno dieci diverse possibili complicazioni, comprese fra la cancrena e la paralisi. Nella mia idea tutto si ridusse invece a un dilemma: il medico o la vita. Preferii quest'ultima. Versai sulla ferita qualche goccia di acido borico e sulla testa del medico tre volumi dell'« enciclopedia », indi attesi. La Natura impiegò tre giorni a restituirmi il ginocchio intatto; il rilegatore, per restituirmi riparati i tre volumi dell'« enciclopedia », soltanto qualche ora di più. Da quell'epoca io ho imparato che il modo migliore di conciliare due tendenze è quello di attenersi energicamente all'una o all'altra. A Fröhlich indirizza presso la Ufa a Berlino. Il fatto che tu scriva novelle senza però pubblicarle non ti giustifica ai miei occhi. Esistono criminali che non uccidono per rubare, o per altre importanti ragioni, ma solo per il piacere di uccidere: e sono indubbiamente i peggiori.

Freccia d'oro. In questi giorni troverai in vendita il magnifico romanzo « Simpatica canaglia », tratto dall'omonimo film interpretato da Jean Harlow e Spencer Tracy. È uno stupendo fascicolo e costa solo 1 lira.

Marinella - Udine. Sei gentile affermando che io sono una delle poche persone intelligenti che possono dare un po' d'allegria a chi non ne ha. Faccio del mio meglio, effettivamente: ma le malinconie mi tocca tenermele tutte per me. Posseggo intere partite di malinconia e mai che qualcuno me ne chieda almeno un campione. Ho una malinconia bruna, dai tortuosi capelli neri, dai grandi occhi cupi che fanno pensare a un appuntamento a mezzanotte, all'ombra di un terribile zio addormentato... e malgrado si tratti della mia cara Alberta, perché debbo essere io solo a sentirla parlare di « abiti che si porteranno quest'estate » e di « un tango, caro mio, che facemmo ripetere tre volte »? Ma ora ti dico di nuovo grazie della simpatia che mi manifesti: vi sono parole nella tua lettera, che mi hanno fatto arrossire. Fantasia, sensibilità, ardore contenuto, eleganza, denota la scrittura, che mi auguro di rivedere spesso.

Hamo Marill. Per ora i corsi dei Centri Sperimentali sono chiusi; quando si riapriranno ne daremo notizia. Purtroppo non ho altri suggerimenti da darti. Intelligenza, fantasia e se non mi sbaglio una forte depressione nervosa rivela la tua scrittura.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e colonia: Anno L. 30
Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di
altezza, larghezza una colonna L. 3.-

Il cinema è URO

SPETTATORI: 10 MILIARDI

INCASSI: 45 MILIARDI

Sono cifre che hanno del-l'astronomico, cifre impres-sionanti, cifre che non ap-paiono nemmeno nei bilanci di uno Stato, e tuttavia rappresentano la verità. Sapete quanti film vengono realizzati ogni anno nel mondo? Circa 1700 sono soltanto quelli a spet-tacolo che vengono annualmente proiettati nelle 90 mila sale cinema-tografiche sparse su tutto il globo terrestre.

Da quando il cinema è sorto, cioè in quarant'anni, sono stati prodotti ben 40.000 film. Quanto dire 40.000 soggetti diversi, i quali rappresen-tano un tale consumo di idee, di tro-vate e di intrecci che ci si può chie-dere meravigliati come mai i produt-tori di film riescano a trovare un'idea che non sia già stata sfruttata. Evi-dentemente, trovare un'idea origi-nale e inedita, dopo tale valanga di film, diventa un compito disperato.

Giustamente Marcel Colin-Reval, in un suo scritto informativo, fa ri-lezare che «i nostri eminenti dram-maturghi sono costretti a rendere o-maggio alle inesauribili ricchezze del-la tecnica cinematografica che riescono a presentare i loro soggetti, che non variano nella sostanza, sot-to aspetti sempre rinnovati».

Sono stati necessari, per questo, il coraggio e l'intelligenza dei tec-nici, che hanno esplorato ogni an-golo del mondo per trovare nuovi quadri, sorprendere effetti sensazio-nali della natura, in una parola per creare quella che si dice l'atmosfera, per spronare l'immaginazione soven-te debole e per compensare la *verve* spesso magra degli autori. I quali non si fanno alcuno scrupolo di ad-dossare tutti i loro peccati ai tec-nici; di tanto in tanto però è per-messo mettere in evidenza che que-sti oscuri e modesti tecnici hanno pure una loro piccola utilità.

Quali sono i principali paesi pro-duttori di film? Il primo, lo sanno tutti, è l'America con la sua capi-tale: Hollywood.

Al tempo del muto, cioè nel 1928, Hollywood produceva annualmente 800 grandi film, senza contare i mil-le piccoli film, documentari, disegni animati, comiche e film pubblicitari. Gli 800 film girati in California si spandevano poi per il mondo intero, americanizzando a poco a poco le popolazioni meno civili cinema-tograficamente.

Nel mondo

si potevano incontrare, dappertutto, dei giovanotti che masticavano «che-wing gum» e si empivano le orecchie di «O. K.». Perché così si ave-va l'illusione di essere molto distin-ti, molto snob, molto cosmopoliti.

Tre paesi sono rimasti refrattari alla penetrazione dei film america-ni: il Giappone, che è il secondo paese produttore di film, con le sue 500 realizzazioni annue tipicamente giapponesi; la Germania, buona ter-za con 220 film; e l'U.R.S.S. con 120 film.

L'Italia, dopo esser stata la culla del cinematografo, si vide nell'im-mediato dopoguerra togliere lo scet-tro del primato cinematografico e de-cadere progressivamente fino al nul-la; finché il Regime, valorizzatore di ogni iniziativa vitale, col creare un apposito organismo regolatore delle attività cinematografiche, non diede un decisivo impulso a questo impor-tantissimo ramo dell'industria dello spettacolo, impulso che sta ponendo l'Italia fra i paesi produttori d'a-vanguardia come quantità di film e come qualità.

Con l'avvento del parlato, molte cose sono mutate.

In generale, osserva con giustezza il Colin-Reval, ci accorgiamo della dominazione straniera solo quando si tenta d'imporci una lingua che non è la nostra.

Fu il caso del film parlato ame-ricano.

Nel biennio 1933-1934 lo spirito na-zionale di molti pae-si reagì energica-mente incoraggiando la produzione di film nazionali. Ed è appunto da allora che data la meravigliosa rifioritura della produzione italiana.

L'America ha tentato di reagire, violentemente talvolta, ma i suoi sforzi sono stati frustrati dalla tenacia dei produttori europei, tanto che qualcuno è riuscito addirittura a piantare la bandiera della propria Casa in ter-

Mara Dantelli, futura stella del cinema italiano, che presto avremo occasione di ammirare sullo schermo.

ritorio americano, creando delle a-genzie per la diffusione dei film eu-ropei. È imminente l'apertura del cinema *Roma*, proprio nel cuore di Broadway, nel quale verranno proiet-tati esclusivamente film di produ-zione italiana.

Il secondo mercato è quello giap-ponese che si

tenta tuttora di un grande numero di film muti. Ma lentamente il paese si attrezza e, di mese in mese, i 450 film parlati giapponesi trovano una clientela sempre più numerosa. Non bisogna dimenticare che a disposi-zione dell'Impero del Sol Levante si apre un nuovo campo di sfruttamen-to: la Manciuria.

Poi v'è il mercato russo, che rea-lizza circa 70 film l'anno, con-tentandosi di espor-tarne qual-

cuno soltanto; in compenso è chiuso all'importazione di film stranieri, ec-cettuata qualche rara produzione.

Anche il mercato spagnolo si svi-luppa coraggiosamente.

Ma sono in special modo i piccoli paesi che meritano di essere segnalati per i loro lodevoli e non di rado pre-gevoli sforzi: l'Austria, l'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia, ecc.

Sapete quali sono i popoli che fre-quentano di più le sale cinema-tografiche? L'italiano e l'inglese. E sapete che l'Italia è il secon-do paese d'Europa per quan-tità di sale, contandone circa cinquemila?

Se poi si pensa al'formida-bile spostamento di persone che provoca la proiezione di un film, si resta stupefatti degli immensi progressi di quel cinema che, inventato quarant'anni fa, fu presentato per la prima volta al pubblico il 28 dicembre 1895, nel sotterraneo del Grand Café, a Parigi. L'incasso totale di quella pri-ma rappresentazione fu di ben... 35 franchi. Oggi, ogni sera, il cinema incassa, in tutte le sale sparse nel mondo, oltre 100 milioni di lire. Due-cento milioni di persone sfilano ogni settimana davanti agli schermi.

Tutto il mondo sta adottando il cinema educativo, e fra poco le at-tuali 90.000 sale saranno diventate centinaia di migliaia sparse in tutto il mondo.

M. G.



Due scene del nuovo film in lavo-razione "7 giorni all'altro mondo" interpretato da Armando Falconi, Enrico Viariso, Mimi Aylmer e Vanna Pagna (Etrusca Film A. A.).



LENTIGGINI

Scompaiono **COMPLETAMENTE** con la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José Pardoff, l'**UNICA** che dà **RISULTATI SICURI, RAPIDI, GARANTITI**. La «Crema Orientale», oltre ad eliminare totalmente le **LENTIGGINI**, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. La «Crema Orientale» trovasi presso le farmacie e profumerie, oppure viene spedita franco di porto a chi rimetterà l'importo di L. 12 per un vasetto e di L. 34 per 3 vasetti alla depositaria esclusiva:

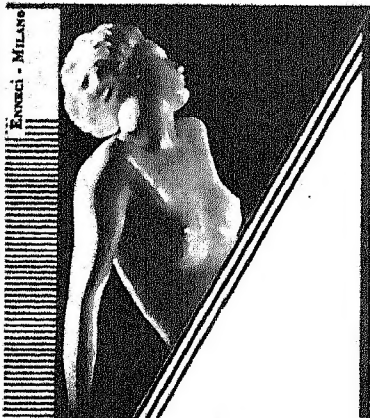
DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

Faccetta nera

Una avvincente storia d'amore a soggetto africano. La trama, i personaggi, gli ambienti, tutto v'interesserà. Questo romanzo è stato scritto da Arnaldo Cipolla appositamente per

IL SECOLO ILLUSTRATO

in vendita in tutte le edicole d'Italia a centesimi 50. Non perdetevi le prime puntate.



Non V'È BELLEZZA SENZA BEL SENO

La scienza offre finalmente un mezzo serio e sicuro per aiutare e correggere la natura. I tecnici della Casa **MADELYS** hanno saputo incorporare le **VITAMINE** in una speciale crema di massaggio che ha la proprietà di rassodare il seno cascante e di sviluppare il seno insufficiente.

Provatela con fiducia. La **CREMA MAXIMA** non è un prodotto medicinale, ma un prodotto di bellezza.

Il Vasetto L. 15.—



In vendita presso tutti i Rivenditori Madelys. Spedizione franca, raccomandata e segreta dietro vaglia anticipato alla Casa Sigismondo JONASSON & C., Pisa, Rep. C.

MADELYS
PRODOTTI DI BELLEZZA
SICISMONDO JONASSON & C. PISA

È uscito il fascicolo del "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione" con la trama del nuovo romanzo:

SIMPATICA CANAGLIA

Costa una lira in tutte le edicole

illustrato con le più significative scene dell'omonimo film interpretato da Jean Harlow e Spencer Tracy.

32 PERLE INSOSTITUIBILI

SONO I VOSTRI DENTI
DIFENDETELI IN TEMPO

con la

PASTA DENTIFRICIA

ERBA - N. 17. P. M. me

200

Ho consultato il dizionario e ho visto che alle parole «scapolo» sono dedicate tre righe di testo soltanto. Ora, dobbiamo dire che in quest'articolo noi tratteremo soltanto di quegli scapoli che, avendo un capitale minimo di un milione di dollari, possono essere considerati i «buoni partiti» di Hollywood.

Stupisce sapere che Hollywood, nota per le sue lusinghe provocatrici, conti tanti scapoli. Potrei fare il nome di non meno di 125 attori, direttori, scrittori e agenti che non sono ammogliati.

Prendiamo, per esempio, il caso di Howard Hughes. È un bel ragazzo, alto, snello, simpatico, tipo particolarmente matrimoniale in qualsiasi parte del mondo. Possiede svariati milioni di dollari, è proprietario di un lussuoso panfilo, è un aviatore perfetto, proviene da una famiglia distintissima e gli piacciono le donne. Ora, le bellezze californiane hanno tentato invano di «abbatterlo», almeno fino ad oggi. Howard, a questo proposito, da buon pilota, dice:

«È molto difficile colpire un bersaglio mobile; appunto per questo ho una grande passione per l'aviazione».

Rudy Vallee, altro giovane milionario, è passato senza conseguenze attraverso la fornace di Hollywood dopo essersi separato da Fay Webb. La sua cotta per Alice Faye è stata uno di quegli scherzi sentimentali che lasciano il tempo che trovano.

Buddy Rogers, probabilmente il più bel ragazzo che mai si sia trovato di fronte a un obiettivo cinematografico, è un altro attore che ha fatto all'amore... sullo schermo con la più bella «stelle», ma che, tranne una relazione platonica con Mary Pickford, non ha mai capitato davanti a nessuna donna.

Questo non toglie, però, che parecchi scapoli di Hollywood abbiano una spiccata predilezione per il romantico. Il «Sentimentale Pubbli-

SCAPOLI CHE VALGONO UN MILIONE DI DOLLARI

co N. 1», come l'ha definito un giornale di New York, è Carl Laemmle. È il più indaffarato Romeo della California, e i suoi affetti si sono estesi a tutto l'elemento femminile che lavora nelle industrie cinematografiche. Si possono contare sulle dita le settimane in cui non viene segnalato un nuovo amore del bel Carl. Ed è talmente preso dalle sue improbe fatiche di amante-ciclone che gli avanza appena il tempo di entrare nelle gioiellerie per acquistare dozzine d'anelli di fidanzamento.

Altro scapolo assediato è Edmund Love. Recentemente, però, ha fatto una proposta seria a Rita Kaufman, e si crede che capiterà prima della fine del 1937.

Dick Powell e Joan Blondell, invece, hanno compiuto assieme parecchie fughe, ormai, e quindi si può scontare fin d'ora l'effetto sul pubblico di un prossimo annuncio matrimoniale Powell-Blondell.

Contro questi giudiziosi giovanotti in procinto di compiere il gran passo, Ronald Colman, Jack Oakie, George Brent, Henry Fonda e Francis Lederer sono alla testa di un gruppo di impenitenti ostinati, che si rifiutano di uscire dal celibato, sia che questo stato risulti ancora intatto, sia che risulti riacquistato dopo una prova matrimoniale.

Per le fanciulle che volessero esercitare il loro potere di seduzione sugli attori scapoli dai quali farsi sposare, diamo l'elenco dei più quotati, quelli che hanno in banca non meno di un milione di dollari.

Conrad Nagel, Roger Pryor, Harry Ruby, George Raft, Michael Barrett, Norman Krasna, King Vidor, Doug Fairbanks jr., Randy Hearst jr., Preston Sturges, Jack Kirkland, Busby Berkeley, Russel Gleason, Nils Asther, William Powell, Robert Taylor, Fred MacMurray, Gene Raymond, Cary Grant, Bert Wheeler, Lee Tracy, Lyle Talbot, Brian Aherne, W. C. Fields, H. B. Warner, Harvey Priestler, Jackie Coogan, James Blakeley, Lloyd Bacon, Rouben Mamoulian, Mickey Neilan, Cy Bartlett, Richard Cromwell, Addison Randall, Nacio Herb Brown, Jose Iturbi, Alan Jones.

L'esatto preciso di Clark Gable non è molto stato. Pendendo un'azione legale da lui promossa per ottenere il divorzio, non si può stabilire se... al momento di andare in macchina sia da considerarsi scapolo o ammogliato. Alle sue ammiratrici è data facoltà di tentare l'assalto.

Ciò che trattiene molti uomini di Hollywood dall'ammogliarsi è la constatazione che troppi matrimoni terminano, dopo una breve infelice esperienza, alla Corte dei Divorzi di Reno. Un altro motivo è il seguente: gli attori cinematografici temono che sposarsi significhi perdere l'ammirazione delle spettatrici e, in conseguenza, vedersi diminuiti anche nella considerazione dei produttori. Ciò che è del tutto falso perché centinaia di esempi dimostrano felicemente il contrario.

Un altro motivo è che questi «buoni partiti», sia maschi che femmine, non hanno tempo di corteggiarsi e di fare all'amore. Questa affermazione può sembrare ridicola, e nondimeno è la verità. Gli attori e le attrici di Hollywood lavorano per lunghissime ore ogni giorno così che non hanno spesso altra volontà, dopo il lavoro, all'infuori di quella di riposare e di dormire.

D. S.

Baciarsi sul serio

NOVELLA

Una stella, un regista e una moglie che si vendica. Un'avventura nel Pacifico.

Che di tanto in tanto il marito la tradisse, Ursula lo presentava vagamente. Ma il peggio accadde a bordo del «Niagara», il panfilo che il marito Pat Nicker aveva noleggiato per andare a girare un film nelle isole Gaskar. Ursula sbagliò scio e si trovò nella cabina di Evelyn Kampor; giusto in tempo per vedere il simpatico Pat che cadeva dolcemente nelle braccia di Evelyn, l'attrice che il marito aveva scritturato per il suo nuovo film d'ambiente esotico.

— Oh, scusami, cara! — disse Pat. — Provavamo appunto una scena del nuovo film. Questa benedetta ragazza è bella, ma non sa ancora baciare. È triste, ma è così.

Ursula non disse una parola; girò sui tacchi e andò a letto. Naturalmente pensò a Pat, che l'amava: ma giurò di vendicarsi una buona volta.

Alle isole Gaskar, dove approdaron una settimana dopo, Pat ebbe molto da fare. Scrittore decine di indigeni seminudi, di uomini dai capelli a cespuglio sul capo rasato. Ursula, sola e appartata, si rodeva tutta. Pat non le aveva più parlato del bacio scambiato con Evelyn, ma per il resto del viaggio s'era mostrato stranamente affettuoso; e anche ora, in tutto quel trambusto di indigeni, nel vederla sola, le si avvicinò per dirle in tono scherzoso:

— Be', come va, Ursula? Ti diverte quest'ambiente esotico? Sono certo che andrai a fare una passeggiata, in cerca di avventure. Ehi, tu, bada di non tradirmi con qualche indigeno!

Ursula se ne andò, fremendo di stizza e di gelosia, a sfogare la sua pena in un gran pianto accorato sotto un sicomoro. Una voce la distolse:

— Oh, perché la donna bianca piange? Nella mia terra non v'è gente infelice.

Ursula si trovò tutt'attorno una frotta d'indigeni adornati di penne di gallina e di pelo di scimmia. Volle scappare, ma si trovò davanti l'omaccione che aveva parlato. Era bardato come un cavallo da fiera, con almeno sette paia d'orecchini e un gran turbante gallonato in capo. Doveva essere il re di quelle isole. Ursula pensò che l'occasione era buona per vendicarsi di Pat. Col piumino della cipria cancellò il segno delle lacrime e divenne affabilmente civettuola. Il gran re si presentò col nome di Sakamor II; aveva viaggiato molto; e con Ursula fu galante, al punto da fissarle, per l'indomani, un'udienza privata. Un'udienza privata? Era quel che faceva al caso suo. Ursula accettò sorridendo.

All'accampamento, dove tornò due ore dopo, trovò Pat che passeggiava nervosamente davanti alla tenda.

— Sei in pena, Pat? — le chiese Ursula con voce lieve.

— C'è di che esserlo — brontolò Pat. — Ho fatto un viaggio di diciotto giorni per mare. Porto qui macchine e riflettori. Ho pronte le masse e le comparse per girare un documentario da far sbalordire i pubblici di tutto il mondo, e poi quello stupido re impennacchiato si rifiuta di farsi «riprendere».

— Bene — fece Ursula. — c'è una cosa, Pat. Domani trovati nei pressi della reggia. Vedrai...

Più di questo Ursula non volle dire. E il domani ella indossò un abito da sera, si profumò e si recò all'udienza privata di Sakamor II. Pat era fuori della reggia e sbalordì nel vedere i giannizzeri del re prosternarsi davanti a Ursula. Un gigantesco indigeno la guidò alla sala del trono, dove il gran re aspettava l'ospite. Fu gentilissimo con la donna bianca, le offrì tè e sigarette, e le parlò delle sue avventure sentimentali con le parigine. Non si sarebbe detto, ma aveva un certo tatto quel Sakamor II. Forse stordita dal fumo oppiato delle sigarette, Ursula, non seppe come, si trovò tra le brac-



cia del re; e già temeva per sé e si dibatteva nelle braccia di Sakamor. Avrebbe pianto, tanto si sentiva sola e sperduta. All'improvviso da dietro i panneggi di un uscio una voce tuonò: «Ferma!». E Pat, proprio lui, si precipitò nella stanza, seguito dai suoi aiutanti.

— Oh, Ursula! — le gridò con tono festoso. — Bill ha girato tutta la scena. Sei stata magnifica, stupenda! Sakamor tuonava dal suo divano la sua ira. Tutti i bianchi, compresa la stupida Ursula, si trovarono gettati fuori della reggia.

Ella si svegliò a bordo del «Niagara». Pat era accanto a lei.

— Che meraviglia, Ursula! — non si stancava di dirle. — Hai recitato cento volte meglio di Evelyn. Una donna bianca fra le braccia di Sakamor II! Roba da far schiattare di invidia Van Dyke. Cara, cara la mia mogliettina! — E la baciava sulle labbra, sulle guance, sugli occhi, dove erano apparse due lacrimucce timide. Poco più in là c'era Evelyn, la rivale. Allora Ursula si rifeccò col dirle:

— Oh, ci scusi, signorina Kampor. Ma non è una scena di film. Ci baciavamo sul serio.

E prima che Evelyn, indispettita, se ne andasse, Ursula le fece un cenno di saluto con la mano, un cenno in cui era tutta la sua rivincita.

Raffaele di Muro

Gli uomini non si accorgono mai di confessare, quasi inconsciamente, alla donna amata gli amori passati, dimenticando che il farlo costituisce un'infrazione al codice morale oltre che a quello del buon gusto.

Devo però soggiungere che io non ho mai avuto un uomo, né mi sono minimamente interessata a lui, se non dopo aver saputo tutto delle donne che mi avevano preceduto nella sua vita. Senza volerlo, gli uomini mi hanno post-diplomata nella conoscenza del mio sesso.

Oggi, quando un uomo mi rivolge un complimento, non mi chiedo a quante altre donne l'abbia già rivolto, ma piuttosto a quali non l'ha rivolto.

E perversamente ho scoperto che gli uomini sono schiavi delle caratteristiche fisiche della donna; e che quando un uomo ha amato una bionda, amerà poi un'altra bionda, a meno che non appartenga a quella proverbiale rara categoria d'uomini che nella loro vita amano una sola donna.

Perché gli uomini, lo vogliano o no, sono ciò che li hanno fatti le donne da loro amate, e la loro storia è lì, evidente a qualsiasi donna che li amerà in futuro.

E non sempre è necessario essere partecipi di un amore per comprendere il dramma o la commedia che altre donne hanno scritto nella vita di un uomo. Per esigenze professionali conobbi molto da presso un uomo brillantissimo, ed ebbi il privilegio di assistere a uno dei più divertenti intrecci amorosi che si possano immaginare.

Il signore in questione era follemente innamorato di una signora che chiamerò Principessa X. Le stava continuamente attorno. Ai suoi occhi, tutto ciò che la riguardava era ideale. Ma le doti su cui egli particolarmente insisteva erano la sua « adorabile femminilità », la sua « incantevole biondezza » e la sua « fanciullesca ingenuità ». Non credo fossi l'ascoltatrice più adatta per simili confidenze, considerando che non potevo togliermi di testa che queste mirifiche qualità, ch'egli portava al settimo cielo, erano non solo le caratteristiche della sua prima moglie ma le doti ch'ella aveva rese celebri in tutto il mondo.

Ma sarei riuscita a convincerlo che questo nuovo travolgente amore altro non era che una inconsapevole e travisata continuazione dell'antico amore? Perciò non tentai neppure di accennargliene. Ma questo mi confermò nella mia convinzione, che gli uomini sono schiavi di determinati tipi. Infatti, sono convinta che se si potesse rievocare il passato, come si fa sullo schermo, illuminando tutti gli amori di un uomo, a cominciare dalla sua prima fiamma giovanile, giù giù, fino al suo romanzo attuale, si scoprirebbe che, in genere, gli uomini si rifanno sempre da un particolare ideale d'amore, il quale è tanto invariabile quanto le sue personificazioni sono soggette a mutamenti.

Una volta ebbi occasione di trattare quest'argomento con Douglas Fairbanks, mentre si stava « girando » il *Don Giovanni*. La conversazione fu amena, naturalmente. Douglas a un certo punto disse: « Peccato che non siate bionda, perché se la foste, sarei costretto a innamorarmi di voi ». Al che io replicai: « Ed è più che peccato che voi non siate un idealista, altrimenti sarei costretta a tentar di farvi dimenticare che non sono bionda ».

C'era, nondimeno, molta verità nella frase scherzosa.

Altro esempio è quello di un famoso cantante, il quale fu facilmente perdonato dai suoi intimi quando divorziò da sua moglie, donna opprimente, dominatrice, santippesca e forsennatamente gelosa. Ma il suo

caso suscitò le più pazzesche risate quando, appena un anno dopo, sposò l'esatta copia conforme della prima moglie (taluno anzi la disse peggiore dell'originale) con la sola trascurabile differenza ch'era di quindici anni più giovane della prima.

Ma se gli uomini si fanno uno scrupolo di non parlare dei loro amori, in compenso difettano di questa tenera reticenza quando si tratta di donne che li hanno seccati, annoiati, perseguitati e ingannati. In questo campo si potrebbero spogliare molti insegnamenti utili alla donna.

Pochissimo tempo fa, un famoso attore scapolo mi accompagnò a un tipico ricevimento a Hollywood. Era un inglese. E quando dico « inglese » intendo uno di quegli esseri bipedi, riservati, timidi, che si trovano come una nave senza timone, quando le circostanze li spogliano di quella veste di dignità esteriore di cui ogni inglese ama parrarsi. Povero diavolo, che se-

loro. Sarò ancor più esplicita: molti uomini possono perdonare a un demone che ha un cuore d'angelo, ma non possono perdonare a un angelo che abbia un cuore di demone.

Gli uomini mi hanno confessato di aver paura delle donne belle e intelligenti. O meglio, non paura, ma diffidenza. Gli uomini sono strane creature che desiderano sempre l'impossibile. Desiderano tutta l'artificiosità, il garbo, la mondanità, la grazia e la comprensione che la donna acquista attraverso le esperienze della sua vita, ma recalcitrano se questa stessa donna ha avuto delle esperienze. Vorrebbero tutte queste qualità ben chiuse e legate con nastri azzurri e con l'etichetta: « Riservato ».

E molti uomini mi hanno inconsciamente confessato che odiano il lato pratico dell'amore... affrontato troppo presto. Non già che a loro dispiaccia questa parte del romanzo, ma condannano le iniziative intempestive. Un tale, che ho conosciuto, era spaventato di ciò che avrebbe potuto essere un suo grande amore, se la donna non fosse stata troppo pronta a sollecitare da lui aiuto per la sua carriera artistica. Gli uomini cosiddetti « arrivati » sono sempre all'erta nei loro amori. Far seguire a un bacio la richiesta di un aiuto, è il vero sistema di

narra ciò che gli uomini le hanno detto delle altre donne

rata ha trascorso! Eravamo appena arrivati, che si è trovato nelle condizioni di una lepre che tenta sottrarsi ai cani. In questo caso, a due signore. Una, più insistente dell'altra, non lo perdeva di vista un attimo. Finalmente, sotto gli assalti condotti con tattica inesorabile, la sua resistenza crollò e trascorse tutto il resto della serata parlando con la vaga ma ferrea donna. Verso mezzanotte, presi... un taxi e tornai a casa, sola.

La mattina dopo mi telefonò. Era indicibilmente imbarazzato. Sperava che comprendessi: non s'era mai trovato in una situazione simile, prima di allora. Era forse un'abitudine americana, quella di sequestrare gli uomini a quel modo?

Molti europei mi hanno rivolto la stessa domanda, stupiti delle prerogative di uguaglianza di cui godono le donne americane in materia romantica. La donna americana non fa nessuno sforzo per dimostrare le sue predilezioni quando un uomo le piace. Non soltanto è capace di dirgli che le piace, ma addirittura di presentarsi per prima. Nel film « Rumba » questo è dimostrato dall'episodio in cui Carole Lombard manda un cameriere a George Raft, ch'ella vede per la prima volta, invitandolo alla sua tavola. Avevo già visto questo in altri film americani, ma ero convinta si trattasse di finzioni cinematografiche. Invece, è la semplice verità. Gli uomini d'America non se ne sentono affatto diminuiti, e accettano come un fatto stabilito l'uguaglianza dei due sessi in materia di iniziativa amorosa. Ma agli stranieri queste prerogative femminili sono addirittura incomprensibili.

Molti uomini mi hanno confessato di aver paura della donna che non è pietosa. Gli uomini possono e vogliono perdonare che una donna spezzi loro il cuore. Dirò di più, sono convinta che ne vanno orgogliosi... come di un'attraente ferita riportata sul campo di battaglia. Ma non perdoneranno mai a colei che deliberatamente si è presa beffe di

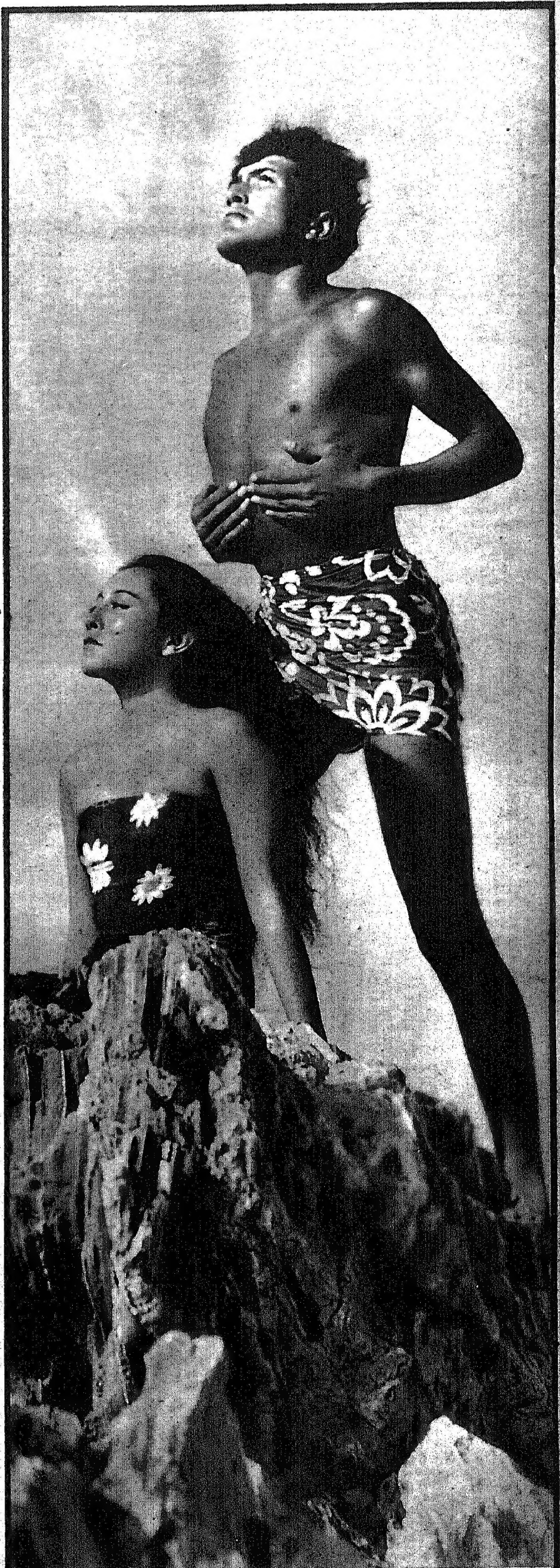
uccidere l'amore. Un noto produttore americano mi confidò di essersi una volta così perdutamente innamorato di una giovane attrice che le fece un contratto degno di una stella, non solo, ma aveva deciso di lanciarla in un grande film. Ma la ragazza commise il fatale errore di interessarlo continuamente alle sue difficoltà professionali, familiari e finanziarie. Talché egli cominciò ad avere l'impressione di essere più il suo banchiere che il suo fidanzato, e la loro storia d'amore affogò miseramente. Gli uomini mi hanno narrato tanti esempi che son giunta alla conclusione che se dovessi innamorarmi d'un uomo, non gli parlerei delle mie noie.

Gli uomini m'hanno confessato che il loro ideale segreto è la compagna che ama l'intimità del focolare domestico. Questo non toglie che io abbia conosciuto moltissimi uomini che avevano una moglie di tal genere ed erano imperdonabili vagheggini.

Ma prima che vi venga l'idea che io abbia imparato tutto quel che c'è da imparare su ciò che gli uomini pensano delle donne, mi sia permesso dire che gli uomini m'hanno insegnato abbastanza per sapere questo:

Se un uomo superlativamente attraente dovesse attraversare il cammino della mia vita, un uomo cioè che vorrei s'innamorasse di me, so che dimenticherei tutte le generalizzazioni che gli uomini mi hanno espresso e che m'innamorerai follemente di lui, pronta a tutti i « peggiori errori » cui vanno soggette tutte le donne innamorate.

Merle Oberon



Mala e Lotus, gli indimenticabili attori di « Eschimo », nel loro recente film « L'ultimo dei pagani », in cui li vedrete interpretare l'ingenuo e passionale romanzo d'amore di due primitivi. (Merle)

DANZA DINAMITE DEL CINEMA

« Sapete ballare? », domandano ad Hollywood ad ogni aspirante diva che riesca ad arrivare fino ad un regista o ad un vicedirettore.

E poveretta quell'aspirante diva che senza sapere quale destino l'attende, si azzarda a rispondere di sì. Non passano due giorni che viene chiamata per la prova. In un angolo dello « studio » nudo e freddo come una grande cella, accompagnata dalla musica di un pianoforte, suonato da un uomo in maniche di camicia, la disgraziata aspirante diva deve dar prova — in dieci minuti — di tutte le sue possibilità tersicoree. Dal valzer alla rumba, dal tango al *tip-tap*, essa deve conoscere tutti i passi, tutti i tempi. E se sbaglia un paio di volte vedete subito il regista (o il vicedirettore) alzarsi seccato e dire: « Niente da fare, mia cara, tornate fra un paio d'anni... ».

Invece, sei o sette anni fa, domandavano soltanto: « Sapete cantare? ». Erano i primi tempi del film sonoro. L'indimenticabile primo piano di Al Jolson mentre canta la sua *nin-nanna*, in

« Il cantante pazzo », era davanti agli occhi e nel cuore d'ogni produttore. La diva che non sapeva cantare, colei che non possedeva la misteriosa e impagabile virtù d'essere « fonogenica » non era neppure degna di vivere ad Hollywood, allora regno del film cantato.

E ancora prima, ai tempi del muto, se qualche lettrice poco giovane non se ne ricorda, la prova del fuoco per ogni aspirante dive era: « Sapete piangere? ».

La ragazza che in due minuti riusciva a empiersi gli occhi di lacrime, aveva l'avvenire, la gloria e la ricchezza davanti a sé.

Ecco appunto la storia

del cinema in quest'ultimi anni: film muto, film cantato, film danzato. L'ultimo trionfatore, il re del cinema, è il film danzato. Da « 42^a Strada » a « Viva le donne » a « Folle di Broadway » ogni anno le maggiori Case di produzione presentano al pubblico un film in cui

la danza è l'elemento principale, essenziale, e la trama un pretesto per legare i più disparati numeri di danza.

È per questo che ad Hollywood è nata una fungaia di divi della danza che cercano di farsi un nome e un posto al sole. In ogni film-rivista musicale, troverete che il perno centrale, la sequenza più importante è un numero di

danza. E tutte le danze hanno trovato il loro momento di gloria in un film.

Slow - Questa specie di tango sincopato e singhiozzante ha trovato la sua prima grande espressione — almeno dal successo che ha avuto in America — da quel numero di danza che avrete veduto in « La nave di Satana », film in cui Rita Cansino, la ballerina, ha avuto il primo successo. Dovete sapere che Lachman, il regista de « La nave di Satana », aveva costruito tutto il film senza quel numero di danza. E quando il film fu finito, lo sentirono imprecare: « Qui manca qualche cosa! ». Infatti mancava qualche cosa: Rita Cansino e il suo slow, caldo, sensuale, la sua lunga chioma nera, ondeggiante al ritmo della danza. Aggiunto questo pezzo, il film ottenne un grande successo e Rita Cansino, stranissimo tipo di donna che riesce a far perdonare la sua eccessiva grassa soltanto con l'armonica agilità delle sue snellissime gambe, fu proclamata diva.

Tango - Il tango ha avuto il suo trionfo con Margo e George Raft, nel film che ha per titolo il nome di un'altra danza: « Rumba ». Margo era un'attrice scoperta dai famosi scenaristi Ben Hecht e Mac Arthur, gli autori del soggetto per il film « Delitto senza passione », interpretato appunto da Margo e in cui questa nuova conquista del cinema aveva dato prova di quanto fosse capace. Un giorno la Paramount seppe che Margo sapeva anche ballare alla perfezione in un gran

numero di danze e la unirono a George Raft in « Rumba ». È il tango languido e dolcissimo che essa ballò davanti all'obiettivo, fu la fortuna del film. Ma vedrete presto qualche cosa di meglio, riguardo al tango, nel film « La città dell'oro » in cui Margo danzerà con Warner Baxter « con tutta la sua passione », così ha confessato ai giornalisti.

Valzer - Ebbene, anche se non ve lo aspettavate, dovete convenire che la regina del valzer, del vero valzer, classico ed armonioso, è... Greta Garbo.

Ricordatevi di « Anna Karenina », ricordatevi della morbida grazia con cui la Garbo sa volteggiare nell'immenso salone al

fianco del fatale Fredric March e apprezzerete Greta sotto l'aspetto insolito di deliziosa danzatrice di valzer.

Fox - Ma il vero trionfatore del film danzato (non del tutto, come vedrete) è il fox. Lo troverete in tutti i film-rivista. Ruby Keeler e James Cagney ve ne hanno dato uno spettacolo insuperabile in « Viva le donne » col tormentoso e prorompente « Shanghai Lil », ma, più tardi, Fred Astair e Ginger Rogers, nel film « Roberta », sapevano stravincente. Questa celebre coppia di ballerini nati (Fred ha inventato due danze, il « Piccolino » e « La continentale »); e Ginger a nove anni sapeva già ballare tutte le danze allora conosciute) sono le due più grandi colonne del cinema danzato. Inoltre — e anche se non c'entra è bello, — Ginger è la prima diva che ha danzato alla Casa Bianca, da-

vanti al Presidente è Ammiraglio quon del Texas...

Tip-Tap - Ed è citore di questo g zati: il *tip-tap* L fare a meno p rsi perché si accom dei piedi. Si c qualche cosa p Keeler, sempre in ne »; perfino Jan di danzare un p danza di Vene pioni sono pur bili Fred Astair ch no



Presidente degli S. U. ed
aglio onorario della flotta

Ed ecco infine il vin-
questo gara ai film dan-
tip-tap. La danza che può
eno persino della musica
accompagna col ticchettio
Si cominciò a saperne
cosa per merito di Ruby
empre in «Viva le don-
fino John Crawford tentò
e un piccolo saggio in «La
Venere», ma i veri cam-
o pur sempre gli inimita-
Astaire e Ginger Rogers,
che imparaste a cono-
scere in «Cario-

ca» e che hanno trionfato in «Roberta».

Regina del tip-tap è stata proclamata Eleanor Po-
well che è l'ultima parola in fatto di film danzato.
Quando, in «Follie di Broadway», sotto le spoglie
di Madame Arlette, esegue il suo numero di tip-tap
senza musica, voi sentite che siete davanti ad una
vera maestra. Insieme a lei, nello stesso film, avete
pure veduto due assi di questa danza, Vilma e Bud-
dy Ebsen, quegli strani coniugi, piuttosto bruttini,
ma insuperabili e simpatici danzatori di tip-tap, che
vi hanno deliziato col balletto: «Cantando prima di
colazione».

E se sapeste quante fatiche e quanti accorgimenti
tecnici costa un film danzato! Per il valzer di Greta
in «Anna Karenina» s'è dovuto costruire un carrello
speciale che scivolava su rotaie ondulate, come quelle
di un «otto», trascinando la macchina da presa che
scorreva su di esso a tempo di valzer!

Il successo di un film danzato, oltre che dipendere,
come è ovvio, dall'abilità dei ballerini, deve la maggior
parte della sua riuscita all'operatore e ai suoi aiuti,

incaricati di co-
struire i più strani binari su cui far scorrere veloce-
mente, ma senza scosse, la macchina da presa davan-
ti ai danzatori. Pochi immaginano quante fatiche sia
costato all'operatore seguire Dolores del Rio nel suo
vorticoso volteggiare in «Follia messicana» o Margo
nel suo numero di rumba nel film omonimo. Senza
contare gli speciali trucchi fotografici che occorrono
quando si tratta di ottenere
effetti bizzarri in fatto di
coreografie: pianoforti che
volteggiano a tempo di dan-
za, violini illuminati che suonano da soli, centinaia di
girls che cambiano foggia di
vestito mentre danzano e
senza interrompere la danza, ecc.,
in cui il successo dipende quasi
completamente dalla valentia dei tecnici. Certe
volte un'inezia costa un mondo di fatiche. Per
esempio, ricordate June Knight, in «Follie di
Broadway» quando col suo vaporoso abito bian-
co, volteggia di continuo avvicinandosi sempre
di più all'obiettivo, finché lo oltrepassa in un
gigantesco primo piano delle sue perfettissime
gambe? (Che Marlene ci perdoni...).

Ebbene, questo scherzetto di far passare, bal-
lando, la diva attraverso la macchina da presa,
costò due giorni di tempo e una serie di comp-
licatissime manovre perché non si riusciva mai
ad ottenere l'effetto che si desiderava.

In margine ai film danzati, vive poi la più
sterminata schiera di comparse, di ballerine che
si possa immaginare. Infatti il maggior num-
ero di girls che trascorrono i loro giorni
ad Hollywood, lavorando un giorno al mese,
si e no, sono le stesse che poi fanno numero
nelle affollatissime scene dei film-rivista. «Far
numero», l'ultimo gradino, il più basso, il
più umile che coloro che parti-
rono per Hollywood sognando
gloria potessero

scendere. Eppure, un giorno, dalle schiere di quelle
che fanno numero può uscire una Powell, una Cansino,
od anche una Margo! Questo è il film danzato!

Infatti questa è ancora la speranza di molte che ora
vivono nella più completa oscurità, ignorate perfino
dall'assistente coreografo che le dirige e che le chiama,
quando dà ordini, coi nomignoli di «brunetta» o
«biondina» o «piccolina» o «baby». Forse non
arriverà mai il giorno, per queste umili soldatine del
film danzato, in cui la fortuna le toglierà dall'oscurità,
ma la speranza resta sempre... Resta sempre,
come tutte le speranze, come tutte le aspira-
zioni, come tutti i sogni. E per esse il
sogno si compendia in una ribalta,
sulla quale comparire non con-
fuse nella massa delle com-
pagne, e danzare...

S. S.

Quanto guadagna- no le stelle?

Abbiamo potuto pro-
curarci le cifre — tra-
dotte in lire italiane —
delle dichiarazioni del reddi-
to di parecchie personalità del
cinema.

Onore al merito! Il denaro si
guadagna in ragione diretta del vo-
lume. Mae West dichiara il più alto
reddito fra le vedette del cinema: 4
milioni e 230.000 lire. Viene poi Con-
stance Bennett, che raramente vediamo
in Europa, con 2.129.000. Poi: W. C. Field:
1.929.000. E quindi: Marlene Dietrich e
Charlie Chaplin: 1.805.000. Gary Cooper:
1.738.000. Sylvia Sydney: 1.375.500. Mary Ro-
land: 1.255.000. Claudette Colbert: 1.228.500.
Jack Oakie: 1.218.900. Miriam Hopkins: 1.009.000.
George Raft: 766.900. Richard Arlen: 717.950.
Mary Pickford: 657.350 — come attrice. Perché
questa donna attiva ha molte altre fonti di rendita.
George Brankcroft: 510.000. Un caso particolare: quello
di Marion Davies,
che non si fa pagare
le sue interpreta-
zioni, ma guadagna
295.000 lire per la
presidenza della Co-
mopolitan Corpora-
tion. D'altronde è ben
sistemata con W. R.
Hearst, il magnate del-
la stampa americana,
che ha un reddito
di 6.500.000 lire.



1 - Fred
Astaire e Ginger Rogers
in un languido ma anche sinco-
pato slow nel film «Roberta» (R.K.O.).

2 - Grazia del valzer del tempo che fu:
Greta e Fredric in «Anna Karenina» (Metro).

3 - Danza americana: Vilma e Buddy Ebsen, i grot-
teschi ballerini di «Follie di Broadway» (Metro).

4 - Eleanor Powell, la maga del «tip-tap» nel film
Metro Goldwyn Mayer «Follie di Broadway».

5 - Dolores del Rio, mentre eseguisce la sua ver-
ticiosa danza in «Follia messicana» (Warner).

6 - Carole Lombard e George Raft in una delle
più belle scene di «Rumba» (Paramount).

7 - Rumba! Margo e George Raft nella
calda danza cubana che ha furo-
reggiato in tutto il mondo.
(Paramount)

CREMA VENUS BERTELLI

LATTEA-GLICERINATA



PREPARAZIONE
SCIENTIFICA
INSUPERABILE
PER LE SUE
PROPRIETÀ
EMOLLIENTI
RINFRESCANTI
IGIENICHE

IL VASETTO A CHIUSURA
ERMETICA GARANTISCE
LA CONSERVAZIONE E LA
INALTERABILITÀ DELLA
CREMA VENUS BERTELLI

Per completare l'azione di questa crema
è consigliabile l'uso della VELLUTINA
VENUS BERTELLI, cipria espressamente
studiata allo scopo.

2 PRODOTTI
REALMENTE
ITALIANI

DENTIFRICIO
IMPERIA

MEDICINALE
IMBIANCA SENZA
INTACCARE LO SMALTO
SPAZZOLINO

VENUS

GARANTITO
NON PERDE LE SETOLE



FABBRICATI DALLA MANIFATTURA PIEMONTESE
DI SPAZZOLE • BRUGLIASCO (TORINO)

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHÉ?



PER LA FANCIULLA, rende facile e non
dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze
mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre
ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpi-
tazioni, emicranie, vampi di calore, brividi,
crisi di nervi, e la prepara ad una maternità sana e normale.

PER LA DONNA MATURA, che si avvicina all'ETÀ CRITICA,
evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a me-
triti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETÀ, combatte le varici,
i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTTE queste sofferenze femminili sono dovute a
CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed
attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE
FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLA-
ZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano -
ricevi l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

6 Art. R. Prof. Milano N. 10127-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

Leggete "Il Secolo Illustrato" - settimanale, cent. 50

GHIONE EMI-
LIO. Torinese di
nascita, non entrò
in cinematografia
per vocazione. Il
bisogno di aumen-
tare i miseri gua-
dagni che realiz-
zava con il suo mestiere di minia-
turista, lo indusse, consigliato da
un amico, ad accettare di fare la
comparsa negli studi dell' «Aquila
Film», una produttrice di Torino.
Fece il suo debutto come cavaliere,
in un film d'ambiente medievale. Si
era nel 1909. Entrò quindi, sempre
come comparsa, dando definitiva-
mente addio alle poco redditizie mi-
niature, all' «Itala Film», dove in
pochi mesi il suo iniziale stipendio
di L. 90 mensili gli venne quasi
raddoppiato. Poco dopo, da com-
parsa egli si fa attore, e nel 1913 in-
terpreta a Roma una parte in «Hi-
stoire d'un Pierrot», a fianco di
Francesca Bertini e di Leda Gys. Nel
1914 è alla «Caesar Film», scrittur-
ato come primo attore e direttore
di scena; fu a quell'epoca che egli
creò, per il film



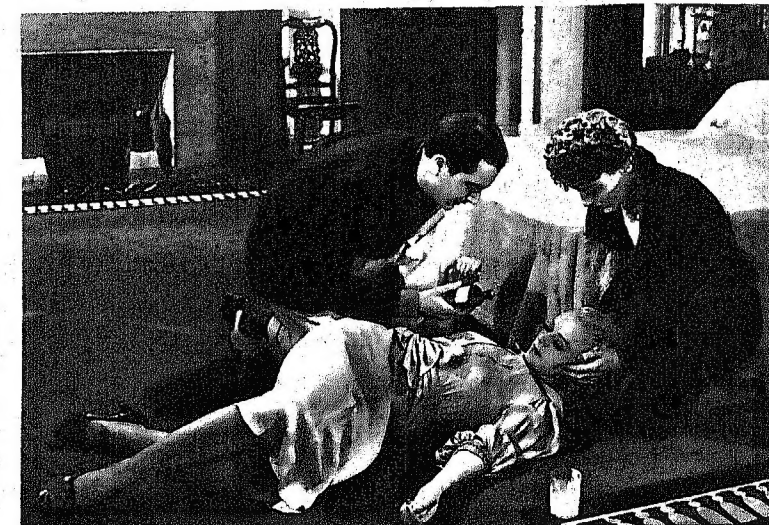
«Nelly la gi-
golette» inter-
pretato con
Francesca Ber-
tini, il famoso
personaggio di
Za la Mort. Per
questo perso-
naggio, che gli
procacciò im-
mediatamente la
celebrità, Ghio-
ne ideò e rea-
lizzò tutti i
suoi film, che sono più di un'ottan-
tina. Di questi, i più famosi sono:
«Il triangolo giallo», in quattro se-
rie, «I sette topi grigi», in otto
serie, «Anime buie», «La grande
vergogna», «Il castello di bronzo»,
«L'imboscata», «Dollari e frac»,
«Za la Mort contro Za la Mort»,
«Ultimissime della notte», «L'ulti-
ma livea», «Senza pietà», «Qua-
drante d'oro». L'ultima sua in-
terpretazione fu «Le vie del peccato».
La fama e la ricchezza (arrivò a
guadagnare fino a centomila lire
mensili) furono in quegli anni le
compagne consuete di Emilio Ghio-
ne. Ma poco dopo il 1920, i gusti
del pubblico cominciarono a cambia-
re. Za la Mort decadde e il suo crea-
tore che, disordinato ed eccessiva-
mente prodigo, aveva tutto sperpe-
rato negli anni fortunati, si trovò
povero e senza lavoro. Stanco e ma-
lato, tentò tuttavia per un poco di
mantenersi a galla, e nel 1926 costi-
tuì la Compagnia delle Maschere e
del Colore, che gli valse ancora qual-
che successo teatrale. Poi fu finita;
per mangiare si ridusse a far la com-
parsa, finché, acuitosi per gli stenti
il male che lo minava (l'etisia), do-
po un brevissimo periodo di misera-
bile quanto inutile vagabondaggio
attraverso Parigi, dove si era recato
a cercar lavoro, dovette essere rico-
verato all'ospedale. Il pietoso inter-
essamento di una grande nostra at-
trice, Lina Cavalieri, gli permise di
essere trasportato in Italia, dove
morì, nel Sanatorio Cesare Battisti
di Roma, l'8 gennaio 1930, all'età
di cinquantun anni.

GERING MARION. Il nome di
questo regista di Hollywood si è
reso famoso specialmente per aver
egli diretto Sylvia Sidney in quasi
tutte le sue interpretazioni. D'origi-
ne russa (è nato a Rostov nel 1898,
da una fami-
glia di attori),
all'inizio del
bolsevisimo e-
migrò in Fran-
cia e quindi in
America. A
New York si
dedicò al tea-
tro di varietà,
finché non tro-
vò la via che
lo condusse a
Hollywood, do-
ve si diede su-
bito alla regia. Il primo film che gli
procacciò il successo fu «Il diavolo
nell'abisso» (film che segnò il de-
butto di Tallulah Bankhead); quin-

di si dedicò a Sylvia Sidney, allora
quasi novizia (non aveva interpre-
tato fino allora che «Le vie della
città»), e la diresse, sviluppandone
la personalità, in «Le prigioniere»
(1932), «Madame Butterfly» (1933),
«Jenny Gerhardt» (1934). È scrit-
turato dalla Paramount.

GIORNATA DI VACANZA. È uno
dei più noti fra i primissimi film di
Charlot, quando ancora in Italia non
lo si conosceva neppure come perso-
naggio delle comiche finali. Fu girato
per la First National nel 1919, in-
terprete, con Charlot, la bionda Edna
Purviance e vi debuttò, come figlio
posticcio dei due, il piccolo Jackie
Coogan.

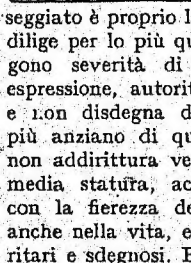
GIORNATA DI VACANZA. È uno
dei più noti fra i primissimi film di
Charlot, quando ancora in Italia non
lo si conosceva neppure come perso-
naggio delle comiche finali. Fu girato
per la First National nel 1919, in-
terprete, con Charlot, la bionda Edna
Purviance e vi debuttò, come figlio
posticcio dei due, il piccolo Jackie
Coogan.



Una drammatica scena del film di prossima visione "Ricordi l'ultima notte?" con
Edward Arnold, Constance Cummings, Sally Eilers e Robert Young. (ICI-Universal)

GIORNO DI PAGA. Altro antico
film charlottiano appartenente a quel
gruppo di realizzazioni (otto), del
quale fanno parte anche «Il monello»
e «Il pellegrino», che rivelò
al pubblico e alla critica ciò che più
tardi doveva essere definito il genio
di Charlot. «Giorno di paga» ven-
ne realizzato nel 1921 per la First
National.

GIACHETTI GIANFRANCO. È,
fra i nostri più noti attori di teatro,
quelli che ha al suo attivo la più
intensa attività cinematografica. Ab-
bandonata quasi totalmente la sua
Compagnia dialettale veneta, che gli
valse notevoli successi, come tutti
sanno, è diven-
tato uno dei più
espressivi e nobi-
li esponenti del-
la nostra cinema-
tografia. Perso-
nalissimo, inconfon-
dibile, merite-
rebbe una pub-
blicità da gran-
de «stella» nel
nostro piccolo o-
limpo, dove ciò
che fino ad ora
ha sempre scar-



seggiato è proprio la personalità. Pre-
dilige per lo più quelle parti che esi-
gono severità di sentimenti e di
espressione, autorità e intransigenza
e non disdegna di apparire spesso
più anziano di quanto non sia, se
non addirittura vecchio. Snello e di
media statura, acquista imponenza
con la ferocezza dello sguardo, tale
anche nella vita, e con i modi auto-
ritari e sdegnosi. Entrato in cinema-
tografia nel 1930, ha preso parte a
quasi tutti i più significativi film
italiani. Citeremo: «Figaro e la sua
gran giornata», «Vecchia Guardia»,
«1860», «Aldebaran». Delle altre
sue interpretazioni, fra le quali una
delle più notevoli fu «La cantante
dell'Opera», ricorderemo inoltre:
«Acqua cheta», «100 di questi gior-
ni», «Lisetta», «La voce lontana»,
«Cercasi modella», «La mia vita
sei tu», «Amore».

GRANDE NEMI-
CO. Interpretato
da Ricardo Cortez,
George Brent e
Bette Davis, rea-
lizzato da William
Keighley, è un film
di gangsters che

ci presenta un nuovo aspetto della
lotta fra la Polizia e questi tipici
malviventi americani: e cioè l'uso
invalso di tentare di arrestare costoro,
in mancanza di prove delle loro
gesta criminose, quali inadempienti
agli obblighi fiscali. Inadempienza
nella quale i gangsters incorrono fa-
talmente, non potendo rivelare al fi-
sco donde provengano i loro redditi.
Il «Grande nemico» è stato presen-
tato in Italia nel 1936.

GONDOLA DELLE CHIMERE.
Tratto dall'omonimo romanzo di
Maurice Dekobra, questo film è stato
realizzato in Italia da Augusto Ge-
nina, con tecnici italiani e interpreti
francesi: Marcelle Chantal, Roger
Karl, Henry Rollan, Paul Bernard.



GYS LEDA. Bellezza bruna di
tipo meridionale, fu una stellina del-
la nostra cine-
matografia, e si
distinse tanto
nel genere dram-
matico quanto in
quello comico
sentimentale. La
si ricorda spe-
cialmente in «Le-
da senza cigno»
e «Santarellina».
Ritiratasi dallo
schermo, diven-
ne la signora
Lombardo e si
stabilì a Napoli, dove il marito è
proprietario di alcuni importanti ci-
nematografi.

Cinecalendario

11 - Lunedì. Una rivista cine-
matografica australiana elegge,
con referendum, June Lang a
«bellezza tipica» americana.

12 - Martedì. Viene portato a
termine un accordo internazionale
per la duplice versione, italiana e
francese, di un film tratto dal ce-
lebre romanzo pirandelliano: «Il
fu Mattia Pascal».

13 - Mercoledì. Continuano
insistenti le voci di un matrimo-
nio fra Katharine Hepburn e il
suo «impresario» Leland Hay-
ward.

14 - Giovedì. Una sorta di
Shirley, Ginette Morbeuf-Hoyet,
lascia Parigi diretta a Hollywood
per portare alla piccola Temple
il saluto delle bambine di Parigi.

15 - Venerdì. Myrna Loy e
Robert Montgomery iniziano la
lavorazione del film «Petticoat
Fever».

16 - Sabato. Gene Raymond,
dopo il suo romanzetto con Je-
nette MacDonald, viene sopranno-
minato ufficialmente, ad un ban-
chetto tra divi, «il lupo solitario
di Hollywood».

17 - Domenica. Al «Chinese
Theatre» di Hollywood, alla «pri-
ma» di «Colleen», film danzato
con Dick Powell, Ruby Keeler e
Joan Blondell, il nuovo ballerino
Paul Draper ottiene un successo
personissimo, minacciando da vi-
cino la gloria di Fred Astaire.



...ebbene, quello era ancora Dutch Muller...

malcontenti dei principali, sempre pronti a sentirsi vittime dell'ingordigia del capitalista. Con molta prudenza, i due accoliti di Nick cominciano a tastare il terreno: una buona parte degli uomini è disposta a scioperare. Ma ve ne sono due o tre che si sono manifestati, fin dal primo accenno, recisamente avversi a quella mossa. Due o tre

così appunto perché si è sempre dimostrato intelligente, ha sempre saputo mantenersi all'altezza della situazione.

Naturalmente, al villaggio, come accade in ogni conglomerato umano, si trova un po' di tutto: il buono ed il cattivo, e la vita vi scorre alternando vicende ora liete ed ora tristi, esattamente come succede nelle più grandi metropoli.

E così accade che gli operai disposti a scioperare abbiano indetto un comizio nella sede della loro unione, proprio il giorno seguente alla sera che ha visto svolgersi, nello stesso locale, un gran ballo.

Gli animi, dunque, sono ancora un po' eccitati dal vino e dai liquori bevuti. Flytrap e Ratsy calcolano che, bevendo ancora un poco, quegli uomini si esalteranno con la massima facilità.

E non hanno torto. Cioè, non avrebbero torto, se è vero che ha sempre ragione colui che riesce a raggiungere, in un modo qualsiasi, la meta prefissa, e se non ci fosse di mezzo il vecchio Brains.

Dutch Muller

Nessuno sapeva di dove fosse piombato laggiù. Il fatto sta che era un vero accidente. Se c'era una

barca che portava a terra la maggior quantità di pesce, quella era sempre la barca di Dutch Muller. Se c'era qualcuno pronto a menar le mani, di nuovo quello era Dutch Muller. Se c'era un compare allegro, sempre disposto a bere un bicchiere in compagnia ed a corteggiare le ragazze più belle, ebbene, quello era ancora Dutch Muller. Gli uomini del villaggio si dividevano, per lui, in due categorie: quelli che bevevano con lui, e quelli che lui picchiava quando lo provocavano. E così pure le donne erano divise in due classi, quelle che avevano già civettato con lui, e quelle che avrebbero civettato. Ma c'era un'eccezione. E quest'eccezione era Hattie, la figlia del vecchio Pops. Hattie era la vera donna che ci voleva per Dutch. E, infatti, era la sua fidanzata, a volta a volta tenera e ribelle, sottomessa e manesca.

Era, se non la più bella di tutte, almeno quella che, per il suo strano carattere, si distingueva fra tutte le altre. E quel suo curioso carattere, a sbalzi, l'aveva resa il terrore e la adorazione della casa. Jimmy e Rosie, i due nipotini, i figli di sua sorella Lil, l'adoravano. Pops l'adorava e la temeva. Lil le voleva un bene dell'anima, ma aveva imparato a lasciarle fare quello che voleva. Se no, erano guai.

Pops e la famiglia vivevano poveramente, in una delle più umili case del villaggio: di tutti, non vi erano che lui e Hattie che potessero contare su di un lavoro sicuro. Lil doveva accudire ai bimbi e alle faccende di casa. Ora, non è molto comoda la vita di sei persone che possono contare sullo stipendio di due. È vero, anche, che Hattie, se avesse voluto migliora-



...guardava con evidente disgusto quella roba...

In una delle tante piccole rade, chiuse tra la terra ricca di vegetazione ed il mare azzurro della California meridionale, a poca distanza dal confine del Messico, là dove il fondo marino più pingui pascoli provvede ad una fauna svariatissima, ricca di ogni qualità di pesci, si adagiano le case di un piccolo villaggio. Piccolo e povero, composto, all'uso americano, di casette, in gran parte di legno, ad un solo piano, a poca distanza dal mare dove, dietro a due gettate composte di pali piantati nell'acqua a sostegno di sconnessi tavolati di abete, sorgono i capannoni della Sea Queen Tuna Fish Corporation: la Società Regina del Mare per la Pesca del Tonno, di cui è padrone e despota il greco Nick Lewis, padrone e despota pure del piccolo villaggio.

Nick è ricco, molto ricco. Ma le sue ricchezze gli sono venute, più che dalla sana attività di conserviere, più che dalla pure ingentissima massa di vendite del suo tonno sott'olio, dalla scaltra abilità da lui sempre dimostrata nel trattare gli affari, e soprattutto dai redditi datigli, a migliaia di dollari, per ogni viaggio, dal lussuoso panfilo che egli ha saputo riccamente trasformare in una casa da giuoco galleggiante, dove centinaia di ricchi americani vanno a perdere allegramente il loro denaro.

Certamente, Nick sa far bene le cose: a bordo, finché la nave è nelle acque americane, non si gioca, ma appena essa entra in quelle del Messico, ecco i tappeti verdi far la loro comparsa; ecco le tavole della « roulette » cominciare ad attornirsi di clienti. Ecco, persino, i tavoli per il giuoco dei dadi, di cui molti sono appassionati.

Così Nick arricchisce. Arricchisce prendendo denaro al ricco ed al povero, perché in certe occasioni solenni è permesso anche ai suoi operai ed ai suoi pescatori di recarsi a bordo a giocare. Ciò avviene alla fine di ogni campagna di pesca, quando le tasche dei lavoratori sono un poco più pesanti. E, spesso, l'assegno da qualcuno di costoro ricevuto in pagamento delle sue fatiche, ritorna intatto, dai tappeti verdi del panfilo, nelle tasche del greco astuto e rapace.

Ma il denaro arraffato così in due modi diversi non basta a Nick. Egli ne vuole sempre di più. Trova che i suoi operai guadagnano troppo, e ciò

non gli par giusto. Ma come fare? L'anno avanti, quando ha avuto bisogno di nuovi pescatori e di nuovi operai, per ottenere la mano d'opera necessaria ha dovuto chinare il capo davanti ai voleri della « Labor Union », l'Unione dei lavoratori, che gli ha imposto, prima, di non dar lavoro a nessuno che non fosse sindacato e, secondo, di accettare un contratto collettivo di lavoro, della durata di cinque anni, a determinate condizioni.

Ora, queste condizioni gli sembrano estremamente gravose. Non lo sarebbero, in verità, ma Nick è avido di ricchezze e poi tutti sanno che l'appetito vien mangiando.

Quindi, Nick ha fatto i suoi piani. Li ha fatti da uomo astuto, da quel vero demone che tutti dicono che egli sia; ha chiamato, perché lo aiutassero, due abili mestatori, Flytrap e Ratsy — nomignoli bene appiccicati, che corrispondono a « Trappola da mosche » e « Furbo come un topo » — e li ha incaricati di provocare lo scioglimento del contratto, ma per colpa dei lavoratori.

Per far ciò, non v'è che un solo mezzo, abbastanza sicuro: quello di indurli a proclamare lo sciopero. Ciò avvenendo, Nick avrà tutto il diritto di denunciare il contratto, licenziare operai e pescatori scioperanti, e poi assoldare lavoratori liberi a quelle tariffe che a lui piacerà meglio imporre. In seguito, a cose calmate, farà anche con questi un bravo contratto, sempre a quelle condizioni che gli parranno più opportune, e nessuno gli potrà dar torto.

E Flytrap si mette subito al lavoro con Ratsy. Non è del resto, un lavoro difficile. Gli operai sono sempre disposti a sentirsi

soltanto, ma sono i più intelligenti, i migliori, quelli che hanno saputo guadagnarsi la stima del padrone e nello stesso tempo quella degli operai. Sono uomini intelligenti e onesti, sempre pronti a temperare e, possibilmente, a smussare ogni asperità.

Il più ascoltato di essi è un caposquadra anziano, addetto alla fabbrica del tonno sott'olio: Brains, il che vuol dire « cervello ». E lo chiamano

...compare sulla soglia, terminando d'accendersi...





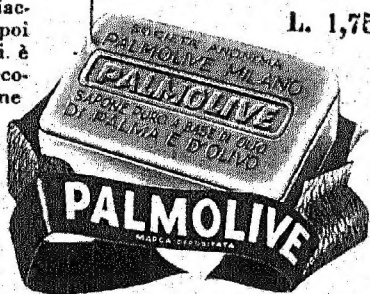
PER I Bimbi E PER VOI

Mamme! Per la delicata carnagione dei vostri bimbi, usate il vostro stesso sapone. Una frizione con l'olio d'oliva rappresenta il primo trattamento di bellezza per il vostro bambino. Il segreto del Sapone Palmolive, è il segreto della sua miscela d'oli d'oliva e di palma. La morbida ed abbondante schiuma di questo sapone, penetra profondamente nei pori della pelle, e li pulisce senza irritarli. Massaggiate il volto, il collo, le spalle e tutto il corpo con la benefica schiuma del Palmolive; risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. Per il bambino e per voi è questo il modo più semplice e più economico per la cura della carnagione.



Un'abbondante quantità di olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova la splendore della carnagione.

L. 1,75



Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo, rende i capelli soffici e vaporosi. La busta con la doppia dose costa 90 centesimi.

Prodotto in Italia

TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"

Una Cipria perfetta

Che fa risplendere la Vostra bellezza e protegge la Vostra epidermide nell'atmosfera del clarco profumo



Giacinto Innamorato

M. Di. P. M. me

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, i collaboratori più illustri e autorevoli. — Un numero centesimi 50 in tutte le edicole.



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL" Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

re le sue condizioni, avrebbe potuto: Nick andava pazzo per lei, e se solamente ella avesse cessato di respingerlo come faceva sempre, un'era di prosperità non avrebbe certamente mancato di schiudersi per tutti.

Ma Hattie non era donna da mangiare di quel pane. Piuttosto la miseria, e la miseria più nera, che cedere alle brame di quel ripugnante individuo!

E così continuava la sua vita, sempre in lotta col denaro, ma felice e contenta di amare e di essere amata da Dutch. Felice, anche, di essere un po' la bimba viziata del villaggio.

Tanto viziata, che l'avevano persino fatta regina della festa, la sera innanzi, la qual cosa, in un certo senso, era stata di sollievo per Pops che, il mattino seguente, era stato oggetto delle rampogne di Lil.

— Bel risultato, Pops, ottieni sempre col tuo bere! — gli diceva, mentre il vecchio, seduto a tavola, aspettava con rassegnazione che ella servisse il desinare. — Ecco lì, oggi sei di nuovo male in gambe, e non andrai al lavoro. Un'altra giornata perduta. E poi, vedrai se non sarà vero, finirai anche col perdere il posto!

— Ma va' là, smettiti una volta di far sermoni al babbo! — esclamò in quel mentre, interrompendola, una voce fresca che veniva dalla stanza accanto. — Di' piuttosto, Lil, che la tua è invidia bella e buona per il nostro Pops, che ieri sera s'è divertito un mondo!

E, ciò dicendo, Hattie comparve sulla soglia, terminando di acconciarsi.

— Va' là, anche tu! — ribattè Lil. — E sta tranquilla che non mancherai di farti una posizione, coi tuoi balli!

Hattie crollò le spalle con noncuranza, e rise felice. Si mise in capo il solito berrettuccio bianco, e senza stare ad attendere la colazione si avviò verso l'uscio, chiamando Jimmy, il ragazzo, che la seguisse.

— Non farò colazione a casa, stamane, — disse. — Ho mangiato tanti di quei dolci, ieri sera! — e qui si battè una mano sulla fronte, come se avesse, tutto ad un tratto, ricordato qualcosa. — To', — esclamò — che smemorata sono! Sei tu, Lil, che me ne facevi dimenticare con le tue chiacchiere. Credi che io, perché mi divertivo, mi fossi completamente scordata di voi? Ah, non conoscete Hattie! Dammi la mia borsetta, Jimmy.

Come il ragazzo le ebbe portato quanto ella chiedeva, Hattie aperse la borsetta e ne trasse un pacchetto tutto mal conciato, che prese ad aprire con molta solennità, come se avesse dovuto contenere un tesoro.

— Ecco! — ed in quel dire, mostrò agli occhi di tutti un pezzo di roba informe che aveva l'aspetto, dai pezzi di zucchero candito che spuntavano ancora di tra una pasta gialla e spugnosa, d'esser stato una fetta di torta.

— Ecco! — ripeté. — Vi ho portato un pezzo della torta che fu servita soltanto al signor Nick ed a qualcuno dei notabili. Sono riuscita ad agganciarne un pezzo, mentre ballavo col padrone, e l'ho messo da parte per voi.

Staccò con cura la carta di giornale, tutta impiastriata di marnellata, che qua e là aderiva ancora a quella specie di spugna, e porse il dolce al padre.

— To', — disse, — fai tu le parti. Un po' per Lil, un po' per Jimmy, e un po' per Rosie.

Pops guardava, intanto, con evidente disgusto quella roba. Poi la depose sul piatto, senza far parola.

— Dalla pure ai ragazzi, — disse Lil. — Io di roba in quello stato non ne mangio!

— Perché, ti fa forse schifo? — si rivolse Hattie, come una vipera.

— Perfettamente! Potevi anche sederti sopra, che non sarebbe stata conservata meglio!

— Oh, scusi, signora duchessa, — ribattè Hattie, — non la sapevo così schifitosa! Ma se...

Messa la cosa su quel tono, la ragazza avrebbe continuato a parlare, se un giovanotto non fosse improvvisamente comparso sulla soglia.

— Ehi, Hattie! — gridò allegramente. — Non hai sentito suonare la sirena? Se aspetti ancora un poco ad andare allo stabilimento, troverai la porta chiusa.

— Oh, Dutch! — esclamò la ragazza col tono di chi è rapito in estasi. — Vado, vado subito. Ma, a proposito, e tu, perché non sei uscito in mare? Forse che le barche non sono andate alla pesca?

— No. Io ho dovuto rimanere, Hattie. Brains aveva da parlarmi. E poi, d'altra parte, abbiamo dovuto smontare il motore, che non

chiamato dal buon Brains, il quale, prima di recarsi alla fabbrica, aveva voluto passare da lui. Era preoccupato, a quanto si vedeva dal suo volto.

— Senti, Dutch, — disse senza far tanti preamboli, quando se lo vide innanzi, — ho bisogno di trovare in te un alleato alla nostra causa. La situazione è molto più grave di quanto tu non possa credere. Ma, prima che ti parli, vorrei chiederti una cosa, pregandoti di dirmi sinceramente la verità. Tu, parteggi per quelli che vogliono lo sciopero?

— Io sì — rispose francamente Dutch. — E ora che questi padroni finiscano di arricchire alle nostre spalle!

— Cielo! — esclamò con tono di impazienza Brains, battendo con forza il piede in terra. — Non vedi, anche tu, che così fai il giuoco di Nick? Non comprendete come quell'uomo faccia di voi dei giocattoli nelle sue mani?

— Ma come? — chiese Dutch senza offendersi per il tono brusco con cui Brains gli aveva parlato. — Ma come?

Se fosse stato un altro, il suo interlocutore, il giovanotto non si sarebbe accontentato di fare quella domanda. Molto probabilmente, prima di chiedergli una spiegazione, lo avrebbe disteso a terra con uno dei suoi terribili pugni. Ma egli aveva troppa stima e troppo rispetto per Brains, per poterlo trattare come avrebbe trattato qualsiasi altro. Il bravo'uomo, con la sua bontà, la sua calma e la sua assennatezza, era sempre riuscito a farsi ascoltare da lui, che, poi, non aveva mai dovuto pentirsi d'aver dato retta ai suoi consigli. Così, anche questa volta, volle sentire quello che il caposquadra avesse da dirgli in merito a quello sciopero che lui, Dutch, riteneva la cosa più giusta del mondo e la più santa, quella che avrebbe avuto la virtù di far riconoscere i diritti dei lavoratori dall'ingordo padrone.

— Dammi retta, — prese allora a dire paternamente Brains, — questo sciopero è tutto una montatura. E se te lo dico io, sai che è vero... Mi hai mai preso in fallo? Mi hai mai sentito mentire?

— Mai! — fece solennemente Dutch.

— Ebbene, ecco come va la cosa: questo sciopero è tutta una montatura di Nick, e voi ci siete cascati dentro come tante mosche in un bicchiere di latte. Egli non aspetta altro che lo dichiarate, perché, così, guadagnerà qualche centinaio di dollari di più al giorno.

— Non è possibile! — esclamò Dutch, che non riusciva a comprendere come ciò potesse avvenire. — In che modo riuscirebbe a realizzare tanto guadagno?

— Cacciandovi, e assumendo mano d'opera a miglior mercato. Avverrebbero dei disordini, questo è vero, ma che gliene importa? Tutto quello che desidera è denaro, soltanto denaro. Quindi, anche se ci fosse una dozzina di vittime... Senza contare, poi, le famiglie dei disoccupati, che rimarrebbero senza pane...

— Ma non può fare una cosa simile! È impossibile. Lo stesso contratto di lavoro imposto dall'Unione...

— Qui ti volevo! — l'interruppe Brains, dandogli una manata sulla spalla. — E appunto il contratto imposto dalla nostra Unione, quello che gli permetterà di fare quanto desidera. Tu sai che il contratto è valido ancora per quattro anni, e che esso decade, secondo una clausola espressamente appostavi, automaticamente non appena una delle parti si rende inadempiente. Ora, siccome lo stesso contratto considera lo sciopero come un caso d'inadempienza, è logico che, questo avvenendo, il contratto si ritenga risolto per colpa degli operai.

I - (continua)

TU SARAI STELLA?



Rina Tommasini - Gorizia

andava bene. Ma questa sera sarà rimesso a bordo, e domani all'alba salperemo. Su, vieni. Se vuoi, ti accompagno alla fabbrica. Prendi il cestino della merenda, e andiamo!

Fuori c'era un bel sole, ed era un piacere camminare nell'aria viva, odorosa di salsedine, lungo il mare. Dutch l'aveva presa sottobraccio, e camminava a passi così lunghi che ella stentava a tenergli dietro, ed era costretta a trotterellargli accanto come un cagnolino che si sforzi di andare al passo con un cavallo.

Quando giunsero dinanzi alla porta della fabbrica, mancava ancora un minuto all'ora prefissa. Dutch si fermò.

— Lo sai, Hattie, — disse con comica gravità, — con chi stai parlando in questo momento?

— No, — rispose ella scuotendo il capo, così che i capelli biondi lanciarono scintille al sole.

— Ebbene, — disse Dutch, — stai parlando con l'uomo che questa sera sarà il più importante di tutta la costa. Vedrai!

E, volse le spalle, si allontanò rapidamente, allargando, nel camminare, le gambe tanto da sembrare, visto così di lontano, un trampoliere in caccia di pesci sulla riva del fiume.

Solo contro tutti

Hattie lo seguì per alcun poco con gli occhi, poi si strinse nelle spalle, tornando a scuotere il capo come se si fosse detto che costui era matto.

Poi entrò in fabbrica, e si avviò difilato al suo capannone.

Pure, matto non era Dutch, per quanto fosse esaltato, talvolta, e specialmente quando si preparava a compiere qualche cosa che gli pareva particolarmente difficile. E questo era il caso.

Quel mattino stesso, mentre si stava preparando per uscire, era stato

Cari lettori vi scrivo per farvi sapere

della Warner (T. C. R.); un altro con Emma Grache del suo matic: «La damigella di Bard». volto ha fatto (T. C. R.). E poi ancora: «Francesca to una ma- d'Annunzio; «Ladro di donne», di e arditissima produzione Forzano, il quale pro- la quale è im- durrà anche «La masnada dei Tre- mensamente dica» su soggetto di Forzano stesso. piaciuta. Un Ad Hollywood, per quanto riguar- lungo con- da i ballerini, le appassionate dei tratto, con «Cavalieri volanti» come sono chia- mati i danzatori tipo Fred Astair, trove- ranno un nuovo idolo in Paolo Draper che unito a RubyKee- l'impegno di ler sta per soppiantare tutti i suoi fare tre film predecessori.

nel '36-37, se-

l'inizio della sua nuova car- riera. Di Maria Vilson sentirete par- lare presto e bene, dicono gli in- tenditori.

Più volte avrete veduta la fotogra- fia della nuova stella di cui sto per parlarvi, Maria Vilson: un volto ar- tificioso e provocante che sta tra quello di Jean Harlow e quello di Bette Davis. Questa Maria Vilson, che finora ha lavorato soltanto in parti di secondo piano e che è sfug- gita alla maggioranza degli spetta- tori, sta per diventare qualcuno. Da tre anni la Vilson, nonostante le fortissime caratteristiche del suo vol- to e della sua bellezza in generale (essa è una delle dive più alte d'Hol- lywood e pur essendo molto slan- ciata conserva ugualmente tutta la armonia e la grazia della femminilità e del fascino), non ha ancora potuto salire nella gerarchia di Hollywood; una sua sfortunata relazione con un oscuro regista che aveva falsato la sua personalità cinematografica le aveva ostacolato sempre il cammino. Liberatasi di lui, Maria Vilson ha avuto la fortuna di imbattersi in Pelter S. uno dei migliori truccatori e

Al World Theatre di New York, il film «La Signora di tutti», di pro- duzione italiana, ha avuto il più lu- singhiero dei successi. I giornali han- no molto elogiato il lavoro e il pub- blico americano ha dimostrato la sua simpatia per Isa Miranda che ha veduto per la prima volta.

Del film italiano «Il fu Mattia Pascal», già saprete che è stato por- tato a termine in questi giorni un accordo per la sua realizzazione in due versioni: italiana e francese. Ben cinque milioni sono stanziati per il costo delle due edizioni e regista del film sarà Pierre Chenal, il creatore di quel Raskolnikov dagli occhi stra- niati e tragici che avete veduto in «Delitto e castigo».

Inoltre sono in progetto moltissimi altri film italiani. Uno con Besozzi e la Merlini: «La dama bianca»

Sembra che questo Draper sia pres- sappoco un fenomeno e che per me- rito suo Ruby Keeler torni di nuo- vo ad occupare il trono di reginetta del tip-tap che Ginger Rogers le aveva rubato.

Fate come vi pare, credeteci o no, ma io vi ripeto la notizia co- me l'ho letta in una rivista di New York: nel vecchio Messico esistereb- be un orfanotrofio in cui i piccoli ricoverati avrebbero ricevuto il no- me delle stelle e dei divi del cine- ma. Così, andandolo a visitare, vi trovereste a faccia a faccia con Greta Garbo, una graziosa metic- cia di diciassette anni, o con Mar- lene Dietrich, una bambina di nove anni, diretta discendente di un pel- lerossa! La notizia, se autentica, è veramente originale e, in mancanza del vero, gli ammiratori potrebbero accontentarsi dell'autografo di que- sti «doppioni».

Alla prossima settimana.

redattore Alfa

I NUOVI FILM

“PIERPIN” - Realizzazione di D. Col- letti; interpretazione di Luigi Carini, Bet- tarini, Ernes Zaccari, Evelina Paoli, Fu- si, ecc. Ediz. Lobia. (Cinema Eden).

Dopo anni di lontananza dal cinema in cui militò come autore e come regista, creando un tipo di film che ebbe grande fortuna e imitatori numerosi, Lucio d'Ambra, tenendo a battesimo la nuova editrice «Lobia», ha scritto lo scenario di Pierpin. Esso appartiene alla seconda maniera d'ambiana, iniziata fin dai tempi del «muto» con alcuni soggetti che, pur non disdegnando i motivi decorativi del primo periodo, s'imperniavano su una sostanza drammatica. Così *Ballerine*, *La commedia dal mio palco*, *Groccetta d'oro*, *La sentinella morta*, ecc. Il soggetto di Pierpin è molto interessante. Con sincerità e commovente, il D'Ambra vi narra le sofferenze di un illustre scrittore, il quale, avendo avuto in gioventù, da una relazione adulterina con un'attrice, una figlia, vuol proteggerla, assisterla, guidarla, senza recare offesa alla propria famiglia, alle proprie figlie legittime, evitando che l'opinione pubblica, facendo equivoco sui suoi sentimenti, imbratti con la maledicenza la sua figura di marito e di moralista. Questo patetico dramma di un uomo scrupoloso e generoso, che po- teva diventare lievemente offensivo per la sensibilità comune, risulta convincente, umano, conquistando le simpatie del pubblico, per il modo con cui è esposto e per le toccanti parole che l'autore ha messo sulle labbra del protagonista. Ma perché non rinunziare alle inutili canzoni e a taluni episodi come quello delle serenate sotto le fine- stre di Pierpin madre? Circa la realizza- zione affidata alle cure di un giovane non sprovvisto di qualità, vi sarebbero molti appunti da fare. Anche dal lato tecnico. Ma la Casa nascente avrà modo di migliorarsi con l'esperienza. Per que- sta volta accontentiamoci dei buoni pro- positi e dei molti pregi che senza dubbio Pierpin ha.

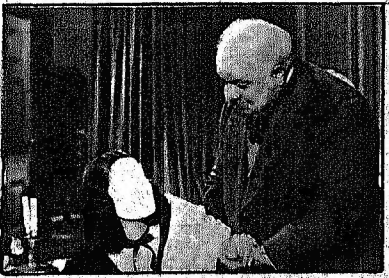
“MAZURCA TRAGICA”. Realizzazione di Willy Forst; in- terpretazione di Pola Negri e Ingeborg Theek. (Cin. Plinius).

Se non fosse per l'ottima condotta di un processo, non si riconoscerebbe in questo zibaldone di vecchio stile la mano dell'autore di *Mascherata*. Si è voluto dare alla ritornante Pola Negri (come lontani i tempi in cui la portammo alle stelle per la *Du Barry*) una parte a *double face*, sul genere di quelle che furono croce e delizia delle attrici del «muto», domi- nate cioè da visioni retrospettive, ove un torbido passato riafi- fiora dalle acque stagnanti di un'esistenza riuscita alla meglio.

I GIOCHI DEL CINEMA

CHI È?

Osservate questa scena e dite di quale film fa parte e chi è l'attrice che ha il viso coperto. Non vi sarà difficile, poiché il film è doppiamente classico: come soggetto e come interpreta- zione.



Ai lettori che risponderanno esattamente verrà concesso il 50 % di sconto sui prezzi delle ope- re seguenti: *Dubai all'erta*, di Giuseppe Sco- ttecci (romanzo, L. 6); *La trovata sarebbe que- sta*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre moschettieri*, di Alessandro Du- mas, con illustrazioni di Gustavino (in tela e oro L. 30). Alla soluzione unire l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

Soluzione del numero precedente: Nome dei due attori: Hugh Herbert e Glenda Farrell nel film «Donne di lusso».

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano. Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 30. RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico «Ferrania».



Quale soddisfazione poter liberare l'amica dal dolore molesto!

Il Veramon calma subito il dolore, ristabilisce il benes- sere e l'equilibrio nervoso soprattutto durante i giorni critici. E' l'antidolorifico prediletto dalla donna moderna, anche perchè non causa nausea, nè sudori, nè palpitazioni. Il Veramon, togliendo il dolore, permette a tutti di non interrompere mai le proprie occupazioni.

VERAMON

Tubi da 10 e 20 compresse — Bustine da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
SEDE E STABILIMENTI A MILANO

A. Schering & Co. 8716 R. P. Milano 20-2-1928-11



È una dolce sensazione, quel momento del mattino che Vi lascia felicemente pigra! Ma ecco il gesto necessario: qualche carezza con l'acqua di Colonia "Soir de Paris", il cui tocco rinfresca, rianima, tonifica! Quest'acqua di giovinezza è rinforzata con un profumo che Voi amate: quello contraddistinto dalla celebre marca "Soir de Pa- ris" di Bourjois. Ecco Vi nuovamente tutta Voi stessa: la vita è bella!

Acqua di Colonia
BOURJOIS S.A.I.
Soir de Paris

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentigini, butlerato, deturpamento, pallidità. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti. A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Yomero), Napoli (Italia)

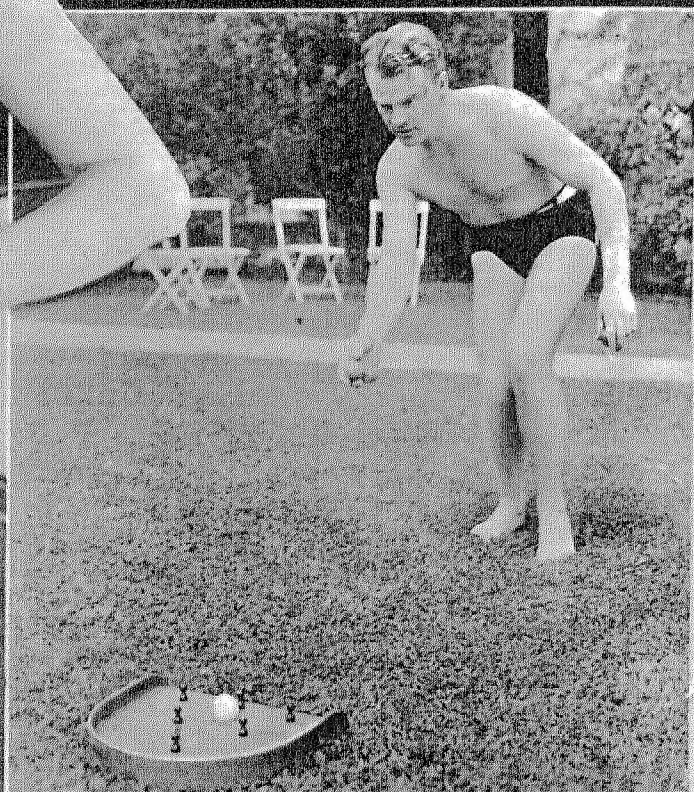
AVETE UN CONGIUNTO IN A.O.?

Fategli l'abbonamento tri- mestrale a "Cinema Illustra- zione", inviando L. 5.50 alla nostra Amministrazione (Piazza C. Erba, 6 - Mi- lano) e specificando bene l'indirizzo al quale dovrà essere inviata la rivista. Con uguale im- portio potrete abbonarvi anche a "Novella" o a "Il Secolo Illustrato", con L. 5 a "Piccola".

Una nuova gonna da spiaggia, costituita di comune rete da pesca, è l'eccezionale moda che Jane Long ha ideato quest'anno a Malibu Beach. (20th Century Fox)



L'affettuoso bacio di benvenuto che Maurice Chevalier ha dato a Charles Laughton, in occasione del ricevimento ufficiale dei due attori alla Comédie Française.



James Cagney, il bimbo adulto d'Hollywood, ha conservato dell'infanzia l'abitudine di giocare a birilli nel suo giardino. E anche un ottimo pretesto per fare contemporaneamente la cura del sole. (Warner Bros.)



Max Rosenbloom si diverte. La corrente passa per la corda, da un polo ...femminile all'altro. Max riceve delle scosse e salta in aria. (R. K. O.)



Joan Blondell e Dick Powell, appassionati di corse ippiche, al campo di corse di Santa Anita si sono fatti fotografare accanto al cavallo sul quale avevano puntato e che li ha fatti vincere. (Warner Bros.)

Cinema Illustrazione

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).